

Professionisti. Controlli per Enpacl, Enpaia e Epap

Gli ispettori dell'Economia bussano alle Casse private

Maria Carla De Cesari
Elio Silva

■ Gli ispettori del ministero dell'Economia hanno bussato alle porte delle **Casse di previdenza**. Per ora i destinatari delle visite ispettive sono stati tre enti: l'Enpacl, la cassa dei consulenti del lavoro, l'Enpaia, che ospita le gestioni dei periti agrari e degli agrotecnici, e l'Epap, l'ente pluricategoriale rivolto a chimici, dottori agronomi e forestali, geologi e attuari.

Per Enpacl la verifica - giustificata dal potere concesso alla Ragioneria generale dello Stato di effettuare verifiche sulla regolarità delle gestione amministrativa-contabile (legge 196/2009 e decreto legislativo 123/2011) - era preordinata al «monitoraggio del livello di spesa per l'acquisto di beni e servizi». Lo stesso programma dovrebbe valere per l'Enpaia, mentre per l'Epap la verifica sarebbe a largo raggio.

«Gli ispettori - racconta Fabio Faretra, direttore Enpacl - hanno mostrato grande competenza e un approccio collaborativo. Hanno richiesto i bilanci e ogni altro documento necessario per verificare l'attuazione della **spending review**. Hanno poi distribuito due questionari:

uno per capire quali provvedimenti del capitolo-risparmi riteniamo applicabile alla Cassa, l'altro per conoscere quali convenzioni abbiamo attivato con Consip in relazione alle utenze. La verifica, che è durata dieci giorni solari, sei o sette lavorativi, non si è conclusa con un verbale. Però, ci è stato detto che la nostra Cassa è stata la prima in una lunga serie di verifiche sulle risorse destinate ai consumi intermedi. Su questo, la Ragioneria vuole infatti fare controlli stringenti e continui».

Per la Cassa dei consulenti - da un punto di vista gestionale - l'incontro con gli ispettori si è rivelato positivo. «Su loro consiglio - spiega Faretra - abbiamo rinegoziato un contratto più favorevole con il gestore di telefonia, senza andare al recesso che invece - senza penali per legge - è una prerogativa concessa alle amministrazioni pubbliche tout court. La legge, infatti, non precisa che il trattamento di favore vale anche per gli enti inseriti nell'**elenco Istat**».

Arcangelo Pirrello, presidente Epap, si trova proprio in questi giorni a rispondere alle domande di due ispettori dell'Economia. «Non abbiamo problemi rispetto ai controlli». Tutta-

via, c'è una questione di principio: «Va bene essere controllati come Casse private, ma non come enti pubblici. Noi siamo nell'elenco Istat solo ai fini statistici. C'è poi una questione di metodo: siamo una Cassa efficiente con pochi dipendenti e la presenza di due ispettori proprio in questi giorni, quando dobbiamo rispondere alle richieste della Consob, costituisce un sovraccarico».

Si lega a questo aspetto il commento di Andrea Camporese, presidente Inpgi (giornalisti) e Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza private: «Sarebbe bene razionalizzare i controlli, sul presupposto che i decreti legislativi 509 e 103 hanno riconosciuto la nostra autonomia».

D'altra parte, il Consiglio di Stato, con la sentenza 6014/2012, ha riconosciuto la legittimità dell'inserimento degli enti di previdenza privati nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche che concorrono al conto economico consolidato dello Stato. I giudici non si sono però pronunciati sulle conseguenze e la natura privata degli enti è stata definita come «innovazione di carattere essenzialmente organizzativo».